

**NUTRIMENTI
TERRESTRI**



FOTO ALESSANDRO CANESTRELLI

BLAS ROCA REY



**VINCENT
VAN GOGH**

LE LETTERE A THEO

Libero adattamento di BLAS ROCA REY

Ai flauti il Maestro LUCIANO TRISTAINO

Note

Un mondo fantastico, tenero e disperato affiora dalle tante lettere che Vincent scrisse all'adorato fratello Theo, gallerista, che si occupò di lui tutta la vita.

Un'energia vitale pazzesca, quasi indomabile. La consapevolezza, a volte straziante, di essere diverso dagli altri. In tutto. Nel vivere, nei rapporti umani ma soprattutto nell'arte. L'uso dei colori, faticosamente raggiunto in anni e anni di studi e schizzi. La volontà, testarda, ostinata, di reinventare la realtà, di ridarcelo attraverso la lente fantastica dei suoi occhi.

Il non rassegnarsi alla totale indifferenza del mondo verso i suoi quadri, il ripartire mille e mille volte ancora verso un futuro che sperava, prima o poi, si sarebbe accorto di lui. Nonostante la miseria, gli stenti, la mancanza di cibo.

E infine, la sua lenta ed inesorabile discesa verso la pazzia, che lo trascinò negli ultimi anni in piccoli manicomi di paese dove, spesso volontariamente, si rifugiava. Una vita. Un artista. I suoi meravigliosi fuochi d'artificio che, piano piano, lo arsero vivo. Lo spettacolo è interpretato dall'attore Blas Roca Rey con l'accompagnamento del maestro Luciano Tristaino, flautista.

Durata: La durata dello spettacolo è un'ora senza intervallo.

Le Lettere a Theo Trailer

<https://www.youtube.com/watch?v=19bVMYAt7U8>

Blas Roca Rey



Luciano Tristaino



Blas Roca Rey: Diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma nel 1982. Lavora stabilmente in teatro, cinema e televisione. In teatro ha lavorato in spettacoli scritti o diretti da: Aldo Trionfo, Maurizio Scaparro, Gianfranco De Bosio, Pino Quartullo, Gianni Clementi, Duccio Camerini, Angelo Longoni....Ha girato fiction con Luca Manfredi, Lino Banfi, Gigi Proietti, partecipando a Serie tv come la Squadra, Distretto di Polizia, Una pallottola nel cuore e per due anni la sit-com un Posto al Sole. In cinema è stato diretto da Francesco Maselli, Ettore Scola, Gabriele Muccino e Pupi Avati.

Luciano Tristaino: Si forma musicalmente con Mario Ancillotti, Paul Meisen e Rien de Reede in Italia, Svizzera, Germania e Olanda nei relativi conservatori di residenza. Svolge attività in Italia, Svizzera, Germania, Olanda, Romania, Ungheria, Stati Uniti, Australia, Svezia, Norvegia, sia come solista che in formazioni cameristiche. Ha collaborato con musicisti come M. Ancillotti, B. Bloch, A. Vismara, O. Dantone, L. Berio, S. Sciarrino ed altri artisti come Ugo Pagliai, Daniele Formica, Paolo Poli, Beppe Menegatti, Maddalena Crippa. Registra per RAI, ABC (Australia), Bayerischer Rundfunk (Germania), RTSO (Radio Svizzera Italiana), Koch-Schwan, Arts, Move (Australia). Il suo interesse per la musica contemporanea ha spinto molti compositori a scrivere e dedicargli i propri brani. E' stato docente in residenza presso l'Università di Hobart (Tasmania) e ha tenuto inoltre una serie di seminari alla "Monash University" di Melbourne.E' attualmente titolare della cattedra di flauto presso l'I.S.S.M. "R.Franci" di Siena. In Aprile uscirà il suo ultimo cd "Sonatine" per flauto e pianoforte edito da LimenMusic.



✕ MarcantonioLucidiTeatro.it » "Vincent Van Gogh – Le lettere a Theo", uno spetta...

LO SCANDALO DEL GENIO

Ormai Vincent Van Gogh è diventato un grande amico degli spettatori, va spesso a teatro con loro, quasi sempre viene anche il fratello Theo e nelle grandi occasioni si presenta il dottor Paul-Ferdinand Gachet che ebbe in cura il pittore poco prima che questi si suicidasse. Anche l'altra sera Vincent, ormai lo si può chiamare direttamente per nome, si è presentato sul palcoscenico del teatro Lo Spazio di Roma sotto le spoglie di Blas Roca Rey.

Van Gogh ha interpretato molto bene Roca Rey in uno spettacolo intitolato a se stesso, *Vincent Van Gogh – Le lettere a Theo*. Per un'ora ha parlato della propria vita, del suo rapporto con il fratello, della terribile litigata con Paul Gauguin quando abitavano insieme ad Arles, del momento in cui si è tagliato un orecchio, delle sue allucinazioni, dei deliri, della clinica di Saint-Rémy dov'era ricoverato. Della povertà ovviamente, dei quadri

che non si vendevano e un po' anche di pittura. "Quando si fa il pittore, o si passa per pazzi oppure per ricchi; una tazza di latte ti costa un franco, una pagnotta due, e intanto i quadri non si vendono", scriveva.

Van Gogh è una mania di questi tempi un po' marchiani. Alle genti d'oggi piace molto di Van Gogh la sua commistione di arte, follia e disperazione: lo apprezzano perché non è solo un pittore ma un'esagerazione biografica. La sua figura facilmente induce alla confusione fra romantico e romanzesco ed eccita il sentimentalismo, che è un moto d'animo elementare e un'autogratificazione di chi lo prova. Van Gogh si fa amare con poco e condividere da tutti. Però i geni sono nella vita ordinaria anche uomini qualunque e a volte sciocchi. In fondo questo è il loro mistero. È evidente però che Blas Roca Rey non intende in nessun modo sfruttare lo scandalo

rappresentato dalla vita di Van Gogh. L'interprete è attratto dalla qualità del personaggio, dalla sua interiorità, e pensa di potere estrarre poesia dalla biografia del pittore e dalle sue lettere. Nessun amore è criticabile ma il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce. E in un periodo in cui il monologo è più usato di un vecchio paio di jeans, non è molto ragionevole dal punto di vista dello spettacolo mettersi in scena a fare un soliloquio con l'accompagnamento di un flautista (Luciano Tristaino). Gli attori monologanti con musiche sono diventati come Van Gogh, frequentazioni un po' troppo abituali del pubblico teatrale. Lo spettacolo resta comunque un'operazione delicata, colta, indicata per le sere in cui si va a teatro come si passa davanti a una chiesa da dove fuoriesce una musica d'organo e si entra senza pensarci ad ascoltare Bach. Succede ancora.

BRANCACCINO

Blas Roca Rey e Vincent Van Gogh: «Le lettere a Theo»

••• Blas Roca Rey presenta, da stasera al 23 febbraio al Teatro **Branaccino** «Vincent Van Gogh. Le lettere a Theo», in un suo libero adattamento con il maestro Luciano Tristaino ai flauti.
«Un mondo fantastico, tenero e disperato affiora dalle tante lettere che Vincent scrisse all'adorato fratello Theo, gallerista, che si occupò di lui tutta la vita» ha affermato Blas Roca Rey, che firma pure la regia.
«C'è un'energia vitale pazzesca, quasi indomabile. La consapevolezza, a volte straziante, di essere diverso dagli altri. In tutto. Nel vivere, nei rapporti umani, ma soprattutto nell'arte. L'uso dei colori, faticosamente raggiunto in anni e anni di studi e schizzi. La volontà, testarda, ostinata, di reinventare la realtà, di ridarcelo attraverso la lente fantastica dei suoi occhi. Il non rassegnarsi alla totale indifferenza del mondo verso i suoi quadri, il ripartire mille e mille volte ancora verso un futuro che sperava, prima o poi, si sarebbe accorto di lui. Nonostante la miseria, gli stenti, la mancanza di cibo. In fine,

la sua lenta ed inesorabile discesa verso la pazzia, che lo trascinò negli ultimi anni in piccoli manicomi di paese dove, spesso volontariamente, si rifugiava. Una vita. Un artista. I suoi meravigliosi fuochi d'artificio che, piano piano, lo arsero vivo. Sono travolto più che coinvolto da questo testo. Ci vuole coraggio per affiancarsi a questo personaggio. E' stato difficile scegliere fra le lettere, tutte molto belle. Ho aggiunto tre monologhi: uno all'inizio, uno alla fine e uno al centro. Sono 39 anni che faccio questo lavoro e questo spettacolo è un pezzo di cuore, è fra i tre che ho più amato. L'ho scritto dalle 7 alle 9 di mattina, mentre la mia bimba dormiva e poi li leggevo a sua madre non riuscendo a trattenere le lacrime. Van Gogh è un artista dei nostri tempi, era troppo avanti e in lui c'è tutto lo strazio della creatività. Non è stato compreso. Non riusciva a capire il rifiuto delle persone. Voleva stare nel mondo, ma non gli era permesso a quell'epoca non tanto per la sua follia quanto per la sua diversità".

TIB.DE.MAT.



Branaccino Stasera alle ore 21

● La recensione di Maria Domenica Ferrara per Teatro.it

[...]Un lavoro minuzioso quello di Blas Roca Rey. Non si è accontentato di entrare nel genio e nella follia del pittore. Lo scambio epistolare è un mero pretesto perché sulla pelle Roca Rey ha voluto tatuarsi le infinite sfumature di una vita vissuta al margine del reale ma carica di immagini e di incubi ai quali ha dato forma percorrendo una strada drammaturgica insolita. Visioni raccontate dai flauti del Maestro Tristaino, risultano fondamentali per comprendere la sofferenza e l'insofferenza di Vincent, i suoi patimenti sicuramente troppo estenuanti per chi voleva vivere una realtà diversa, fatta unicamente di colori e suoni [...]

<https://www.teatro.it/recensioni/vincent-van-gogh-lettere-a-theo/lo-struggente-omaggio-di-blas-roca-rey>

● La recensione di Maria Teresa Filetici per Progetto Italia News

[...] Blas Roca Rey rende onore a questo testo interpretandolo in maniera intensa, profonda e geniale, proprio come era Vincent. La regia è curata dall'attore stesso e la Produzione è di Nutrimenti terrestri.

Il flauto del Maestro Luciano Tristaino viaggia come un nastro bianco all'interno del racconto, e sa esprimere gioie, dolori e silenzi.

L'atmosfera è intensa e delicata, ci si sente immersi dentro gli infiniti mondi che Van Gogh vedeva e dipingeva. Lo spettacolo finisce, un senso di calore interno e di tristezza si percepisce sullo stomaco, è la bellezza di un amore fraterno inesauribile all'interno di una storia drammatica.

Per info e contatti. Maurizio Puglisi +39 3298616657 nutrimenti.terrestri@libero.it